

tegratrici del pensiero già manifestato dal presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni.

Era chiaro del resto, come dissi nelle prime parole, che una discussione esauriente sul problema finanziario io l'avrei riservata unicamente all'esposizione finanziaria.

Io stesso ieri ho prospettato la gravità del problema finanziario e quindi mi è sembrato quasi superfluo quello che ha voluto aggiungere oggi l'onorevole Matteotti, per provare ancor di più alla Camera che la nostra situazione è grave, tanto dal punto di vista finanziario, quanto dal punto di vista economico. Chi mai ha negato questo?

Io l'ho sostenuto in articoli di giornali; i miei predecessori lo hanno sostenuto nella loro esposizione finanziaria; uomini di altissima autorità lo hanno sostenuto in interviste. Io credo che ormai sia un assioma che il nostro problema finanziario sia di grande gravità, irto di difficoltà notevoli e ricco di elementi vari e complessi.

Quindi mi è sembrato superfluo che il collega Matteotti sia venuto qui ad aggiungere elementi nuovi per dimostrarci questo che rappresenta un assioma ormai, e per prospettarci dei problemi, i quali avrebbero, secondo il suo desiderio, quasi richiesta una soluzione immediata, mentre ognuno di tali problemi basterebbe a preoccupare seriamente chi si trovi a capo della Amministrazione finanziaria. (*Commenti*).

Io non aggiungerò altro perchè la Camera si convinca di un pensiero che è ormai un pensiero comune. Noi ci troviamo di fronte a un problema che presenta un'enorme difficoltà...

*Voci a sinistra.* La soluzione! Dica la soluzione!

TANGORRA, *ministro del tesoro.* Io mi limiterò piuttosto a rispondere brevemente a quello che è stato il punto di vista dominante in questa questione, e cioè il punto di vista socialista. Perchè in fondo, tanto l'onorevole Matteotti quanto l'onorevole Turati, che si sono maggiormente intrattenuti nella discussione, hanno voluto prospettare alla Camera le soluzioni del problema finanziario dal loro punto di vista, opponendolo a quello che essi ritengono il punto di vista dell'attuale Governo.

Ora già nei riguardi del punto di vista dell'attuale Governo sono state dette una quantità di inesattezze: voi fate una politica economica finanziaria mercè la quale cercate di addossare sulle classi lavoratrici il fardello economico della guerra; voi in-

tendete fare una politica finanziaria soprattutto nell'interesse dell'alta finanza, nell'interesse del mondo capitalista, voi volete distruggere con le vostre proposte quello che, a grado a grado, si era venuto creando sotto l'influenza direttiva del pensiero socialista nella nostra amministrazione e nella nostra finanza.

Il Governo non ha mai pensato di fare una politica economica e finanziaria indirizzata in questo senso.

Io, fin dal primo giorno che ebbi l'onore di parlare alla Camera, dissi che il problema fondamentale della economia italiana e della finanza italiana era il problema del capitale, con ciò intendendo di affermare che finchè questo problema non fosse stato risolto, la nostra economia e la nostra finanza non avrebbero avuto modo di risorgere.

E questo perchè? Perchè ognuno sa che l'effetto ovvio, naturale della guerra, effetto che tutti abbiamo visto, è stato di distruggere una grande quantità di ricchezza presso di noi come presso altri paesi; e mi meraviglia che il collega Matteotti sia venuto oggi ad affermare che un economista italiano, uno statistico, del quale non professo le opinioni ma di cui ho stima, abbia detto niente di meno che la ricchezza italiana, in seguito alla guerra non sia diminuita (*Commenti all'estrema sinistra*).

E poi dove ha trovato il collega Matteotti la strana teoria che quella che è diminuita sia soltanto la ricchezza collettiva e non la ricchezza privata? Ma la ricchezza collettiva è la somma delle ricchezze private: è un errore dei più grossolani che si possa sostenere in economia, quello di ritenere che possa diminuire la ricchezza collettiva senza che diminuisca quella privata. (*Rumori all'estrema sinistra*).

MATTEOTTI. Pubblica, non collettiva.

TANGORRA, *ministro del tesoro.* ... collettiva, ella ha detto. Ad ogni modo ella ha attribuito ad un economista il principio, il concetto che la guerra non aveva diminuito la ricchezza italiana. Ma l'ha diminuita in tutti gli Stati! Magari non l'avesse diminuita! Ed è stata questa diminuzione notevole di ricchezza che si è verificata presso di noi come presso ogni altro Stato, che ha reso gravissimo il problema del capitale nel nostro Paese e che ha reso ancora più grave, conseguentemente, il problema della produzione economica. Ed è naturale che presso di noi si verifichi quello che si è verificato in tutti gli Stati dopo le guerre del secolo scorso. Allora tutti gli economisti riconob-